

L'ANALISI

Turnover, una riforma boomerang

La riforma della pubblica amministrazione, annunciata dal ministro Madia, sembra volere ampliare la possibilità di flessibilizzare il turnover anche nelle regioni e negli enti locali. Il decreto legge n. 90 dello scorso giugno riduce i vincoli assunzionali, aumentando, per tali enti, l'importo della spesa per nuove assunzioni dal 40 al 60% di quella relativa alle cessazioni di personale dell'anno precedente. Quanto sopra, oltre a trovare applicazione già dal corrente anno, è previsto anche per l'anno successivo, per passare poi all'80% negli anni 2016 e 2017 e finire al 100% dall'anno 2018 in poi.

Questa apertura di fiducia nei confronti delle pubbliche amministrazioni che rispettano i parametri di stabilità era attesa

e invocata da parecchio tempo. Una maggiore possibilità di assunzioni, sempre nei limiti di virtuosità previsti, consentirà agli enti, soprattutto ai comuni di piccola e media dimensione, di fare fronte alla ormai cronica carenza di personale derivante dal lungo periodo di restrizioni nel reintegro dei cessati.

Questa svolta però va oltre e il decreto prevede anche la cancellazione di una norma di virtuosità molto importante, ovvero il rispetto del limite del 50% della spesa del personale rispetto alla spesa corrente, che ogni ente doveva mantenere e certificare. L'abrogazione di tale disposizione (comma 7 dell'art. 76 del dl 112/2008) non solo si porta via detto

vincolo, bensì abroga una miriade di integrazioni a tale articolo che negli anni si erano affastellate con specificazioni e precisazioni, ben cinque, tra le quali alcune particolarmente importanti e vantaggiose per le pubbliche amministrazioni.

La gestione di uffici, nei quali il personale non è ordinariamente sostituibile o alternabile per funzioni e professionalità, si pensi alla polizia locale o alla istruzione

pubblica o al settore sociale, aveva portato il legislatore dal 2012 a prendere atto di tali peculiarità e a consentire il conteggio di queste categorie sul computo delle cessazioni dell'anno precedente al 50%. Il venire meno della norma spazzata via assieme a quelle sovrappostesi e accumulate negli anni ha pertanto come risultato la riduzione

del beneficio previsto per gli enti locali.

Infatti le amministrazioni che svolgono tali funzioni di fatto avevano già mediamente una copertura di turnover superiore al 40%, con valori che si aggiravano tra il 50% e il 55% del valore delle cessazioni dell'anno precedente a seconda di quanti assunti rientravano nel computo dimezzato.

Salvo che in sede di conversione del decreto ci siano novità, occorre prendere atto che la possibilità di ampliamento assunzionale negli enti locali che svolgono le funzioni essenziali anzidette per il corrente anno e per il 2015 si concretizzerà, di fatto, in ben poca cosa.

Mario Piazzini

